

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipata lire 22, per un semestre lire 16, e per un trimestre lire 8 tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tel. 100 (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso 1 piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

UDINE, 25 NOVEMBRE

Un diritto male usato

I consiglieri del pontefice, la Corte dell'ex-principe, hanno indotto quel povero vecchio ad abusare miseramente della religione ad inutile difesa del caduto suo trono temporale. Certo egli, come qualunque cattivo principe, come p. e. la regina Isabella e gli altri principi spodestati dalla Nazione italiana, non è contento di dover discendere dal suo trono di principe assoluto, sebbene sia caduto sulla bambagia, e venga onorato come pontefice e circondato di ogni rispetto e splendore. Egli conosce tanto poco i tempi ed il mondo d'oggi, che ha sperato con un fulmine religioso e colla ripetizione delle sue maledizioni contro l'opopato, dalla Nazione italiana, che volle essere ad ogni costo indipendente, libera ed una come le altre Nazioni, di suscitare il mondo contro questa povera Italia.

Colla sua enciclica il pontefice ha mostrato quanto pessimo principe egli fosse, se vorrebbe attirare, per la miseria d'un trono temporale, un'altra volta la guerra di tutto il mondo sopra l'Italia; e quanto la nessuna religione de' suoi consiglieri inducendolo a quell'atto, faccia degradare il pontefice e gli alieni gli animi i più sinceramente e scientemente religiosi. Vorrebbe fare del male all'Italia; ed ha fatto male a se stesso!

Quella enciclica prova a tutto il mondo che il potere temporale e l'Italia erano incompatibili tra loro, e che non potendo l'Italia cessare di esistere, doveva il temporale cadere, ed anzi che la sua caduta era necessaria per la religione. Quell'enciclica doveva quindi essere considerata come un vero beneficio per la Nazione italiana.

L'autorità giudiziaria ha con tutto questo fatto sequestrare l'enciclica! Era nel suo diritto di farlo? Sì di certo: poichè quell'enciclica è un atto politico contro la sovranità nazionale. Le leggi ancora esistenti presso ogni Stato d'Europa avrebbero permesso ad ogni Governo di fare altrettanto, e forse nessun altro avrebbe tollerato sì a lungo gli abusi tollerati dal Governo italiano da parte della cospirazione clericale.

Ma il Governo italiano aveva anche provato che, non compreso, questo fumo d'ire clericali svaporava innocuo ed avvezza tutti a valutarlo per quel pochissimo che vale. Così a nostro parere avrebbe dovuto fare anche questa volta.

Era una grande fortuna l'aver potuto provare, che il pontefice poteva dire tutto, perfino tentare di far guerra alla Nazione italiana e di suscitare nella propria impotenza nemici da tutto il mondo, ma che non è in potestà di impedire ad un solo libero cittadino d'Italia di essere nel tempo medesimo italiano e cattolico. Il papa non rialzerà il suo trono colle scomuniche, scomunicare l'Italia intera perchè non vuole essere governata dai preti e dall'assolutismo teocratico, è cosa ridicola. La stessa scomunica, che colpisce la Nazione italiana, colpisce tutte le altre libere Nazioni, nessuna delle quali vorrebbe tollerare un minuto per se il Governo teocratico. Adunque il papa avrebbe scomunicato tutto il mondo civile, ed in esso tutti i cattolici, che non sono altro che cattolici, e nel resto buoni e liberi cittadini.

L'enormità della cosa mostra quanto essa sia ridicola. Come sfogo impotente di un principato che ha vissuto per tanti secoli, e che non sa rassegnarsi a cadere dignitosamente come Cesare raccogliendosi nella sua toga per morire, si poteva e si doveva tollerare. Non galvanizzate un cadavere col fingere che possa mordervi come un vivo. Lasciate i morti seppellire i morti; e questo, affinché il puzzo che ne emana non offenda d'altra maniera i vivi.

Noi lo ripetiamo: il diritto c'era, ed un ministro della giustizia poteva essere tentato a farlo valere, come ogni altra legge; ma in quanto alla politica, ce lo perdonino, è stato uno sbaglio. e come tale è stato considerato dal buon senso di tutta la Nazione. Bisogna emendarlo.

P. V.

LA GUERRA

— Uno degli operai italiani scrive dal Creuzot una lettera alla sua famiglia da cui la *Gazz. Piemontese* toglie i passi seguenti:

« Essendo diventato impossibile continuare a lavorare per fornire armi e nuovi mezzi di difesa alla Francia, quasi tutti gli operai ancora qui residenti si sono decisi di lasciare le officine per recarsi in massa con Garibaldi. Abbiamo mandato all'uopo un indirizzo al generale con tre o quattro mila firme, alle quali faremo presto onore.

« Uno dei nostri delegati ci scrive, che saremo presto ammessi ed incorporati nella brigata Boscak Auke. Così gli operai del Creuzot riuniti tutti nello stesso corpo sapranno presto mostrare al mondo, che essi non sono meno pronti ed uniti per combattere in difesa della patria, di quanto lo sieno stati per quella dei loro diritti come operai. La Francia vedrà che sotto la blouse si nascondono cuori che l'amano più fortemente di molti che ostentavano valore e patriottismo scaricando i loro chas-sepots contro i nostri petti in favore d'ingordi padroni, perchè teneri sostenitori dell'Impero. »

— Si ha da Berlino: Ieri fincominciò la marcia d'avanzamento dei Corpi prussiani verso il Sud per prendere Besanzone, Orleans, Bourges e Tours.

— Si ha da Bruxelles. Secondo rapporti di Parigi, Trochu non vuol fare alcuna sortita sino a tanto che non sente tuonare il cannone dell'armata della Loira.

ITALIA

Firenze. Carivono da Firenze alla Lombardia:

L'ambasciatore prussiano avrebbe mosso qualche osservazione al nostro Governo circa i Francesi che in divisa militare ed armati, attraversano la Penisola, dopo esser riusciti a fuggire dai posti ove furono confinati come prigionieri di guerra. La Prussia considera questa licenza come contraria al diritto internazionale.

— Leggiamo nell'*Italia*: Il generale Cugia, ajutante di campo del principe Umberto, è arrivato stamattina a Firenze. Si pretende che il suo viaggio a Firenze abbia rapporto a delle misure che devono essere prese pel collocamento della casa del Principe Ereditario nella futura capitale.

— Lo stesso giornale reca: Il ministro della guerra ha decretato il licenziamento della classe 1843, in tutti i corpi dell'esercito, per i primi giorni di dicembre. Per raggiungere il piede di pace, non rimarrà adunque che a licenziare anche la classe 1844.

— Crediamo di sapere che si tratterebbe di inviare il generale Cialdini come ambasciatore a Madrid e il generale Menabrea a Vienna in sostituzione del comm. Minghetti. (*Corr. Italiano.*)

— S. M. ha firmati vari decreti che riorganizzano la costituzione dell'esercito. L'artiglieria sarà aumentata di 2 reggimenti; sarà sciolto il treno d'armata, aggregandone le compagnie all'artiglieria e al genio. È pure soppresso il corpo delle sussistenze, in cui vece sono creati 4 battaglioni d'infanteria; i bersaglieri sono portati a 10 reggimenti di 4 battaglioni ciascuno; sono soppressi le divisioni militari di Ancona, Brescia, Cagliari, Catanzaro, Livorno, Parma, Piacenza e Treviso: cospicche le attuali divisioni militari sono ridotte a 16; verranno creati invece dei comandi di distretto di tre classi, di cui 10 di prima classe ad Alessandria, Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Parma, Roma e Torino.

Venti di seconda classe ad Ancona, Bari, Benevento, Caserta, Como, Chieti, Cuneo, Cremona, Foggia, Livorno, Lecce, Novara, Perugia, Piacenza, Padova, Potenza, Ravenna, Salerno, Treviso, Verona.

Quindici di terza classe a Bergamo, Brescia, Catania, Cagliari, Caltanissetta, Cosenza, Catanzaro, Lucca, Messina, Reggio Calabria, Siena, Sassari, Trapani, Teramo, Udine.

Gli ufficiali generali d'esercito saranno tre, luogotenenti generali quarant'uno, maggiori generali ottantadue. (*Gazz. d'Italia.*)

— La *Gazz. del Popolo* di Firenze dice: La situazione del Ministero è molto precaria.

Credesi che il Gabinetto non potrà prolungare la propria esistenza com'è ora costituito, al di là delle prime sedute della nuova Camera.

E più sotto: Si annunciano come prossime alcune importanti riforme nel Ministero della guerra, relative al per-

sonale degli ufficiali generali dell'esercito ed al servizio della Intendenza militare.

— Sappiamo, dice la *Gazz. d'Italia*, che il Ministero ha discusso un progetto di dichiarazione da comparire nella *Gazzetta Ufficiale* per spiegare il sequestro dell'enciclica del 1 novembre.

Il senso di questa dichiarazione sarebbe press'a poco il seguente: Il santo padre sapeva di essere liberissimo nell'esercizio della sua potestà spirituale in Roma; quindi deve ritenersi che ogni atto emanante dal pontefice dovesse comparire dalla sua stessa sede. Il Governo dunque, vedendo introdotto dall'estero un documento pontificio che avrebbe potuto e dovuto comparire a Roma, lo ha ragionevolmente ritenuto apocrifo e come tale lo ha fatto sequestrare sia per rispetto alle leggi che per riguardo alla persona del santo padre compromesso in una qualche speculazione tipografica di un editore.

Roma. Leggesi nell'*Opinione*:

A Roma si sta organizzando l'Intendenza di finanza, la quale deve entrare in esercizio col primo gennaio prossimo, concentrando in se come nelle altre provincie dello Stato tutti i servizi finanziari, essendone anche per la provincia di Roma compiuta l'unificazione.

Restano le amministrazioni del lotto e del debito pubblico che costituiscono dei servizi separati dalle Intendenze di finanza.

A Roma vi ha ora una Direzione generale del lotto ed una del debito pubblico. Per unificare anche questi servizi, crediamo che il ministro della finanza abbia determinato che sino dal primo del prossimo mese di marzo sia trasferita a Roma la Direzione centrale del lotto. La Direzione generale del debito pubblico dello Stato vi sarà stabilita, tosto che sia fatta l'unificazione de' titoli del debito pontificio col debito pubblico d'Italia.

ESTERO

Austria. La *Neue Freie Presse*, parlando della vertenza russa, dice:

« Intorno alla vertenza russo-turca non abbiamo oggi da segnalare nessun cambiamento. La notizia che l'Italia si rifiuta a prender parte ad un passo qualsiasi contro la Russia non può essere esatta dal momento che l'Italia a mala pena poteva a quest'ora essere in posizione di pronunziarsi sulla questione.

« Bisogna aspettare che il Gabinetto italiano abbia risposto alla comunicazione russa, ed è da questa risposta che si rileverà il contegno che il Gabinetto fiorentino intende di tenere nella vertenza suscitata dalla Russia.

« Nel campo prussiano si fa le viste di essere malcontenti del procedere della Russia, sia perchè Gorciakoff abbia agito contro l'accordo, sia perchè si tema che l'atteggiamento assunto dalla Russia possa incoraggiare la resistenza della Francia, e in genere riescir nociva alle prossime trattative di pace.

« Si attende da Pietroburgo nel corso della settimana la risposta alla nota di Griville; anzi un telegramma del *Tagblatt* indica precisamente il giorno di mercoledì 23 corrente come quello in cui la suddetta risposta partirebbe dalla Neva.

« Telegrammi da Pietroburgo e da Berlino negli altri giornali di Vienna continuano a dire che essa sarebbe dettata in una forma molto calma.

— Si ha da Vienna. Il comitato pel tratto della ferrovia Villaco Tarvis propone che la garanzia degli interessi sia aumentata al massimo sino a 260000 fiorini in argento su tutta la linea Tarvis-Lubiana, che i lavori di costruzione sieno affidati solo in via d'appalto verso pagamento in contanti, e nel caso le trattative del Governo dovessero trovare delle difficoltà colla ferrovia Rodolfo, si propone di autorizzare il Governo d'iniziare la costruzione per proprio conto, per il che sarebbe da concedere pel 1870 un credito di due milioni.

— Si ha da Vienna. Il budget della guerra pel 1871 esige 75,532,439 fiorini lo straordinario importa circa 60 milioni, dei quali 4 milioni per l'insurrezione dalmata.

— Da Vienna scrivono. Si annuncia da Galatz alla *Nueva Presse* che notizie da Odessa segnalano la costruzione quivi di fortificazioni nel porto.

Kiuburne viene armato, tutte le riserve vengono richiamate.

— Si ha da Vienna. Il libro rosso contiene 159 dispacci, fra i quali la Nota del conte Beust sulla questione del Mar Nero. Essa è in data del 16. Il passo di chiusa dice: Il Governo austriaco non poteva che prender notizia con doloroso rincrescimento

della risoluzione presa dalla Russia, per la quale quest'ultima si carica d'una grave responsabilita. Il Governo austriaco non può celare per ciò la sua profonda meraviglia e non richiamar l'attenzione del Gabinetto russo sulle conseguenze di un tale procedere, il quale lode un atto internazionale non solo, ma si compie in mezzo ad avvenimenti nei quali l'Europa più che mai ha bisogno di garanzie pella fede dei Trattati.

— Scrivono da Vienna all'Opinione:

Il nostro governo è tutt'altro che bellicoso per natura e nelle presenti circostanze poi è d'avviso che molto più si può ottenere con l'autorità morale e colla persuasione che per la violenza dell'armi. Oggi dev'essere partita la nota responsiva diretta al gabinetto di Pietroburgo. Il tenore della nota è ancora un arcano; però può dirsi già fin d'ora che in principio si rifiuta ogni concessione quando questa non debba venir sancita da tutte le potenze garanti che sottoscrissero il trattato di Parigi.

Francia. Ebbe luogo la presentazione della bandiera della guardia nazionale di Tours a Gambetta, il quale ricordando le gloriose memorie rappresentate da questa bandiera disse:

Il dovere dei Francesi è di mostrarsi degni dei loro padri. Non bisogna pascersi di parole, ma precipitarsi nell'azione, non solo per salvar il paese, presentemente, ma per ripristinarlo per l'avvenire alla sua morale grandezza.

Prussia. Da Berlino si scrive: Nei circoli governativi noni crede allo scoppio della guerra per la questione orientale prima che sia completamente finita l'attuale campagna. La situazione è ritenuta assai seria. Si attende con sicurezza in questi giorni la capitolazione di Parigi.

Inghilterra. Il Times annunzia che la risposta di Gortschakoff non è ancora arrivata; è probabile che sia conciliativa; del resto è difficile che esser ritiri le domande espresse nella prima Nota. Qualora la Russia annullasse il Trattato colla violenza, l'Inghilterra risponderebbe con pari violenza.

Il Daily Telegraph rileva la voce che il Governo ha l'intenzione di proibire qualunque esportazione d'armi e oggetti di munizione, perchè ha il sospetto che tutte le ordinazioni fatte dalla Prussia in Inghilterra debbano servire per la Russia. Oggi si attende qui la risposta della Russia.

Turchia. Si ha da Costantinopoli: La Turquie spera che il conflitto venga risolto pacificamente.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

N. 607-1.9.

CAMERA PROVINCIALE DI COMMERCIO ED ARTI DI UDINE

Pol. disposto dall'art. 23 della legge 6 luglio 1862 N. 680, dovendo aver luogo domenica 4 dicembre p. v. le elezioni di N. 9. Consiglieri della Camera di Commercio ed Arti di Udine che subentrano col 1. gennaio 1871 a quelli cessanti colla fine dell'anno corrente, a norma degli elettori si notificano i nomi

dei signori Consiglieri cessanti per sortizione (che possono essere rieletti)

1. Morpurgo Abramo, 2. Bearzi Pietro Seniore, 3. Facini Ottavio, 4. Giacomelli Carlo, 5. Degani Gio. Batt., 6. Tallini Carlo, 7. Ciani Pietro, 8. Buri Giuseppe, 9. Galvani Giorgio.

dei signori Consiglieri riposti in carica

1. Moretti Luigi, 2. Kechler Carlo, 3. Zuccheri Don. P. G., 4. Volpe Antonio, 5. Gonano Gio. Batt., 6. Ongaro Francesco, 7. Franchi Eugenio, 8. Piccoli Antonio, 9. Masciadri Antonio, 10. Locatelli Gio. Antonio.

Le elezioni seguiranno con le solite formalità, per la Sezione di Udine presso la Camera di Commercio ed Arti dalle ore 9 ant. fino alle 2 pom. e nelle sezioni elettorali della Provincia presso i Municipi di Cividale, Gemona, Palma, Pordenone, S. Daniele, S. Vito, Spilimbergo e Tolmezzo, di conformità al Decreto Reale 1 marzo 1868 N. 4274.

Udine, 22 novembre 1870.

Il Presidente C. Kechler

Il Segretario P. Valussi

Da Cividale s'inviava il seguente indirizzo dell'avv. Pontoni, che trovai in ballottaggio, che se pecca alquanto di generalità, pure contiene delle idee abbastanza determinate sopra parecchi punti importanti. Facciamo voti perchè gli elettori accorrono alle urne numerosi.

Elettori Politici del Collegio di Cividale!

Verificato che i voti di molti di Voi mi chiamano all'onorevole incarico di rappresentare questo Collegio nel Parlamento Nazionale — e stando per rinnovarsi in modo decisivo l'esperimento dell'urna — all'intento di agevolare un più sicuro criterio nella scelta che meglio simerete opportuna, credo

compiere un dovere accennando bravamente i miei convincimenti politici, almeno per ciò che riguarda i punti più salienti che attualmente interessano la cosa pubblica.

E prima di tutto io penso, che, come l'elemento religioso proviene essenzialmente distinto dall'elemento politico, si debba anche praticamente tenere separato il potere spirituale dal politico, onde così far meglio garantire la purezza, la efficacia, la libera funzione e la utilità dell'uno e dell'altro; e che si debba attuare l'assoluta parità dei culti d'innanzi alla legge civile: *libere chiese in libero Stato*. Colla formale proclamazione di Roma Capitale d'Italia la questione romana ormai puossi considerare moralmente e politicamente risolta, a reale governo religioso e politico, non potendo offrire difficoltà essenziali l'argomento di proporre, da parte del Governo Nazionale, opportuna garanzia ad assicurare l'indipendenza spirituale del Pontefice.

Penso che una sincera morale, ed una vera istruzione, specialmente pratica, diffusa al più possibile in tutte le classi, determinino conseguentemente la più abbondante operosità, utilmente produttiva, e, con questa, e la previdente economia, si giunga ad ottenere il ristauo delle rotte finanze pubbliche e private; senza il quale ristauo nè la nazione, nè i cittadini ponno durare in vita normale; e meno poi prosperosa.

Ho convinzione che diminuendo il numero delle Università, più che altro scolastiche, d'Italia, convenga formare in Roma un grande centro di studi, una vera Università scientifica.

Sono d'opinione che, senza sviluppare l'armamento nazionale con tutta larghezza non si otterrebbe una ritempra virile tanto necessaria in tutte le classi; una calcolabile economia sul bilancio della guerra; una forza realmente capace di far rispettare i nazionali nostri diritti, senza l'avvilimento di servilismi sempre fatali e demoralizzanti.

Reputo di prima importanza che si abbia a sistemare un ordinamento amministrativo, che tolga il soverchio accentramento governativo, il quale nuoce alla naturale libertà delle Provincie e dei Comuni, senza giovamento dello Stato. Penso che il Comune, come primo nucleo elementare dello Stato, debba, in massima, essere grande sufficientemente, onde sia capace di vita propria e vigorosa; che la provincia amministrativa comprenda in sé direttamente tutti i poteri propri, estendendola a vasto territorio regionale; e questa e il Comune, sieno rappresentati da un capo di propria esclusiva elezione, riserbando al potere governativo le alte fila politiche dello Stato, la cura della sicurezza della nazione, e l'indiretta vigilanza per l'armonico andamento delle Provincie.

Ho ferma convinzione che l'uniformità generale nella nazione la si debba procurare coll'uniformità, sana e seria educazione, e colla uniforme diffusa istruzione nel vero, più che con violenta introduzione istantanea di identiche leggi in tutte le già distinte regioni d'Italia; nel mentre sono d'avviso che leggi corrette e perfezionate, venendo senza disgusto accettate, varranno pure a vie maggiormente compiere la naturale possibile uniformità nazionale.

Penso che si debba rivolgere ogni cura ad eccitare lo sviluppo delle varie industrie, e specialmente quella del suolo, che in Italia, tiene infruttuosa una ricchezza immensa, onde — da tributari alle altre nazioni, come siamo — farsi concorrenti nel lucro, e moralizzare coll'onorato lavoro i fatalmente troppi scioperati lasciati dai cessati governi; — e siccome per la vita delle industrie, che alimentano il commercio, è necessario lo sviluppo delle comunicazioni di terra e di mare, somma cura, reputo, convenga prendere nell'eccitare ogni provvedimento per la attuazione delle utili vie. In specialità la nostra regione imperiosamente esige provvedimenti di ponti e strade, mercè cui Cividale diverrebbe un naturale centro di concorrenza di un vasto circondario.

Soprattutto il sistema vigente d'imposte reclama urgenti provvedimenti e correzioni, tanto riguardo al ripartimento inadeguato, che al metodo di esazione incerto e costoso.

Rispetto all'estero reputo utili le amicizie e le alleanze fondate su prove nel passato e su sincera aspirazione nell'avvenire; sempre schivando tanto le pericolose provocazioni, quanto l'umiliante servilismo.

Se una maggioranza di Voi, o Elettori, riterrà che i principj politici, da me professati, possano, a giovamento della patria, appoggiare il Vostro mandato, io, per la forza dei miei convincimenti, e per l'onore che ne otterrei, debbo assicurarvi che lo zelo mio sarà pari all'importanza della missione; — aggiungendo, che, per sentimento speciale d'affetto ed anche per obbligo di cittadino, curerò nell'incombenza ogni particolare vantaggio di questa, cerca collegiale in quanto non vi si opponesse; il giusto riguardo di un diritto od interesse più generale.

Cividale, 23 novembre 1870.

avv. PONTONI ANTONIO.

Un'ultimo indirizzo pubblicissimo, quello del nostro amico Facini, il quale ha pure fatto bene a parlare ai suoi elettori.

Agli elettori del Collegio di Gemona.

Portato da una maggioranza relativa all'onore del ballottaggio, prima che questo si compia e decida, desidero che gli Elettori abbiano un giusto criterio dei miei pensamenti.

Le mie idee politiche sono note a tutti, avvegnachè di esse io non ne abbia mai fatto mistero ad alcuno; e nemmeno al Capo della nostra Provincia. Consentaneamente alle stesse, la mia condotta, ognora conforme ai più severi principj d'ordine, dovrebbe avere già date sufficienti garanzie, perchè

si possa e si debba essere ben certi che mi si troverebbero decisamente avverso a faziosi partiti tutto lo volto che, anche solo tentar si volesse, con disonore e pericolo della Nazione, di perturbare l'attuale ordine di cose.

Premesso ciò, è chiaro (come ognun ben vede) che io non potrei aderire al partito progressista costituzionale senza in pari tempo appartenere all'Opposizione; ma, (intendiamoci bene), a quella opposizione che non crea no ostacoli od imbarazzi al governo, sibbene giova a migliorare il governo; — e che io migliorerei vi sia il bisogno, niuno omai vi ha che ponga dubbio; — a quella Opposizione insomma che fa la vera forza del governo; perciocchè io sia di ferma avviso che è proprio col dire francamente al governo tutta quanta la verità intorno alle nostre piaghe finanziarie, amministrative e politiche, e col francamente discuterne i veri rimedi, che si è governativi, e si fa quel forte governo che una stampa vertiginosamente ministeriale pretenderebbe in quella vece, e contro ogni elementare principio di parlamentarismo, ottenere coi voti o gnora assenzienti di una Camera tutta più o meno cortigianamente governativa.

Importanto la nuova Legislatura troverà sul suo tappeto importantissime questioni a risolvere.

Ardua e capitale è quella dei nuovi rapporti che, in seguito al possesso di Roma, deggionsi stabilire fra l'Italia ed il Papato. — La soluzione, a mio giudizio, dev'essere dal più calmo scano dei rappresentanti della Nazione ricercata mediante quei provvedimenti che indeclinabilmente conciliano la piena libertà spirituale del Pontefice come capo della Chiesa cattolica all'interno, sotto la salvaguardia delle leggi comuni, nonchè l'immunità che gli è dovuta come capo delle estere Chiese cattoliche, con l'integrità del diritto pubblico, con l'eguaglianza civile e la libertà religiosa per tutti, e con l'indipendenza della Nazione, dovendosi nei provvedimenti escludere ogni straniero intervento.

Suprema ed urgente questione è altresì quella delle riforme amministrative, alla cui base sia il decentramento.

L'eccessiva accentratura che aggrava il meccanismo dello Stato, portando al cuore un soverchio afflusso d'affari, produce la paralisi del corpo intero.

Per noi Veneti, avvezzi già al meno burocratico, al meno dispendioso, e più pronto e più facile e più normale disbrigo degli affari nei discentrati regionali Dicasteri di Venezia, fu una penosa sorpresa quando vedemmo nei vari rami di servizio dello Stato, e con grave danno della cosa pubblica e dei cittadini, volersi non solo nella parte virtuale, ma per fino nella materiale e per le cose più misere ed inconcludenti, l'approvazione dei rispettivi Ministeri, per guisa da farci talvolta apparire i Prefetti non più che quali applicati in missione dei Ministeri stessi.

Noi Veneti adunque, prima ancora che del decentramento amministrativo e della Relazione Ministeriale e dalla stampa se ne facesse una ardente questione d'attualità, eravamo già tutti per favorevole esperienza discentralisti convinti.

Si è temuto che le Regioni potessero nuocere all'unità politica della Nazione; io dico il vero che non ho mai condiviso un simile timore. Ad ogni modo, la rassicurare i peritosi verrebbe ora molto opportuno il progetto del Senatore San Martino, cui in questo riguardo pienamente sottoscrivo, e mediante il quale alle antiche circoscrizioni regionali si sostituirebbero dei subcentri delegati, costituiti dall'aggregazione di più provincie.

Del resto non è soltanto col levare dai varj rami di servizio dello Stato una parte del potere al Ministero per portarlo su codesti subcentri delegati o sui Prefetti, che si deve operare lo scontramento; ma ben più col togliere allo Stato l'amministrazione di quella parte d'interessi, che non sono interessi veramente nazionali, nonchè tutte le facoltà delle quali esso si trova senza utilità, anzi con danno della cosa pubblica, nelle sue Prefetture investite, onde e quella Amministrazione e quelle facoltà rispettivamente affidare alle Provincie ed ai Comuni. Anche l'ingerenza tutoria su questi ultimi deve riserbarsi esclusivamente tutta intera alle Autorità elettive provinciali.

Altra importante, altra vitale questione, è quella dell'assetto della finanza nazionale.

Siffatta questione ha evidentemente uno stretto nesso con quella del decentramento, imperciocchè operandosi questo nei modi che sovra ho accennati, ne seguirebbe che il Bilancio dello Stato si troverebbe alleggerito di quei servizi e di quei pesi, i quali, passando alla Provincia ed ai Comuni, verrebbero trattati localmente col più vicino interesse, e quindi con la maggiore economia. Va poi da se che sollevandosi così in parte la finanza dello Stato, dovrebbero pensare ai mezzi organici onde provvedere di relazione i Bilanci attivi dei Comuni e delle Provincie.

Per ora io credo non si possa rivolgere la mente a nuove imposte; comunque sarà sempre necessario semplificare in pria l'applicazione delle esistenti, sia togliendo dal sistema tributario tutta quella congerie di inutili e complicate pratiche e di voluminose stampe a modello, la quale, recando ai contribuenti molteplici e noiose cure e soverchie spese, rende più per l'imbarazzante forma che per l'importo quelle imposte invise e moleste; sia introducendo, nel congegno economico della percezione, sistemi e metodi che facciano entrare nelle Tesorerie dello Stato le imposte meno decimate dalle enormi spese.

Procedere gradualmente alla cessazione del corso forzoso, togliere lo Stato all'umiliazione degli sconti d'usura, e sfendarlo dalla Banca Nazionale che, potendosi considerare in oggi unica e senza

rivali, si è fatta una potenza monopolista finanziaria, o minaccia divenire una potenza politica nello Stato — far rifluire i capitali, che ora si trovano incamerati in Buoni del Tesoro o nella Banca, a vantaggio della produzione e del lavoro onde ravvivare l'industria, l'agricoltura ed il commercio, precipi elementi della pubblica prosperità, — sono tutti postulati finanziari che attendono la più sollecita soluzione dal maturo e sovero studio della nuova Legislatura.

Vengo ora all'esercito.

Io dubito assai che dal Governo si voglia seriamente quella riforma radicale del nostro esercito, che i bellicosi avvenimenti di questi mesi hanno dimostrata necessaria ed urgente. — Vi ha l'organizzazione militare Prussiana che ha fatto ripetutamente le felici prove che tutti conoscono, e ha iziando la nuova organizzazione militare Austriaca; io credo pertanto che vi sia da fare sodi studi, onde, togliendo dall'una o dall'altra, ovvero da ambedue quel tanto di meglio che si ataglia alle condizioni nostre particolari, creare una grande forza regolare armata, della quale poter alle occorrenze disporre, pur alloggiando nei tempi ordinari il Bilancio della Guerra. — Certo si è poi che la riforma non deve circoscriversi alla sola costituzione dell'esercito, ma deve benanco estendersi all'amministrazione nei riguardi di servizio e di economia.

Ognuno si sarà fatto accorto fino da principio quanta importanza io annetta all'istruzione. Eziandio in questo ramo del pubblico servizio vi ha bisogno di una discentrante riforma. — Parlando poi dell'istruzione primaria, io leggo tratto tratto delle brillanti statistiche; ma vi constato assai poco profitto. Vi sarebbe a dir molto sull'opportunità di procedere con più semplici provvedimenti alla sua più virtuale e proficua organizzazione; per ora mi restringo a dichiarare che sto per l'obbligatorietà dell'istruzione primaria.

Non ho promesso ad alcuno nè ponti, nè strade comuni, nè strade ferrate, nè stazioni, non ho lasciato a chiechessia sperare favori di sorta; — questo poi si prometto, che riconoscendo come negli interessi generali della Nazione si compenetrano bene spesso interessi locali del Collegio, non esiterei punto di patrocinare questi interessi dinanzi alla Nazione stessa ove ne emergesse il bisogno; e con tutte le mie forze, e ciò senza tema di venir meno o di recare offesa al carattere di rappresentante nazionale.

Questa è la vera sintesi dei concetti coi quali andrei a sedere in Parlamento, ove dalla fiducia degli Elettori del Collegio di Gemona mi fosse dato l'onore di entrarvi.

Magnano 22 Novembre 1870.

OTTAVIO FACINI.

Per i ballottaggi noi non abbiamo più da dire nulla agli elettori della Provincia, che non abbiamo ripetuto più volte. Pure diciamo ad essi anche un'altra volta che, padroni della loro scelta quando la facciano secondo scienza e coscienza, non lo sono di tralasciare l'uso di un diritto che è anche un dovere. Accorrono alle urne. Essi lo devono alla propria dignità d'uomini liberi, all'onore del loro Collegio e dell'Italia. C'è toccato (pur jeri il vedere in giornali tedeschi dare per segno dell'immaturità e mancanza di educazione politica della Nazione italiana questa apatia, questa astensione degli elettori italiani. Anche la stampa clericale ne giubila e ne trae le più strane conseguenze. Essere liberi vuol dire far i propri affari da sé, e qui si tratta di fare i propri e quelli della Nazione. Che gli elettori Friulani facciano onore anche al loro Friuli.

Da Codrolopo alcuni elettori ci scrivono disapprovando il presidente di quella sezione elettorale, perchè corra il Distretto affaccendandosi per il candidato che ha la sua preferenza. Noi non troviamo nulla di contrario alla legge che un elettore favorisca piuttosto uno che un'altro candidato, purchè ciò sia con mezzi non contrarii a moralità, non intinti di corruzione e di falsità a suo o ad altro riguardo. Del resto gli elettori che sono testimoni immediati e controllori naturali delle elezioni hanno un mezzo di fare valere i loro reclami se sono giusti, ed è di deponi nel processo verbale della rispettiva sezione, col loro bravo nome sotto, come hanno diritto di fare. Noi non possiamo testimoniare per nessuno e nemmeno per noi medesimi. Del resto chi sappia che c'è broglio elettorale, sa altresì che provandolo si possono far annullare le elezioni dal Parlamento.

Soscrizione volontaria per feriti sotto le mura di Roma.

Raccolta presso l'Amministr. del Giornale di Udine

Uecaz D. Luigi fu Gio. l. 4.50, Uecaz Teresa l. 4. Uecaz Giovanni di Luigi cent. 50, De Vetour Luigi di Tarcento l. 4, Del Negro Giuseppe l. 4, Binutti Enrico cent. 50, Fusari Domenico cent. 50, Zoliani Giorgio cent. 50, Del Fabro Leonardo c. 50, Martinuzzi Giorgio cent. 50, Cobessi Mattia c. 30, Zaliani Giuseppe cent. 25, Bellina Antonio c. 65, Simiz Giuseppe c. 65, Simonetti Vincenzo Brigad. nei R.R. C.C. c. 65, Muras Giovanni Carab. c. 20, Pelluso Giuseppe Carab. c. 50, Pancato Luigi Car. c. 20, Casati P. Francesco Carab. c. 20, Scubla Giacomo Fabbro c. 65, Marforio Luigi c. 65, Colle Giuseppe c. 50, Degano G.B. di Leonardo c. 20, Giuseppini Vincenzo c. 20, Tonello Giuseppe c. 20, Caruzzi Gio. detto Lucina c. 20, Mattiigh Luigi di Forame c. 25, Scubla Luigi di Paolo di Forame c. 25, Gasparutti Leonardo c. 25, Tonello Giovanni

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFICIALI

N. 2893

Municipio di Cividale

Dovendosi provvedere all'appalto per la riscossione dei Dazi di Consumo Governativi e Comunali nei sottodivisi Comuni aperti costituiti in regolare Consorzio si rende noto quanto segue:

1. L'appalto sarà durativo da 1° gennaio 1871 a 31 dicembre 1875.

2. L'asta sarà aperta sul dato del canone annuo complessivo di Lit. 55123.50 per il Dazio Governativo, per le addizionali Comunali e per i Dazi esclusivamente Comunali.

3. L'incanto si farà presso questo Municipio rappresentante il Consorzio nel giorno 7 dicembre p. v. alle ore 10 ant. a mezzo di schede segrete nei modi stabiliti dal Regolamento approvato col Reale Decreto 25 gennaio 1870 n. 5452, avvertendo che nella scheda dovrà essere indicato in lettere ed in cifre l'aumento di un tanto per cento che viene offerto sopra l'importo complessivo di Lit. 55123.50. Tali schede dovranno essere firmate dall'offerente colla indicazione del suo nome, cognome, paternità, e domicilio, e sulla sopra scritta dovrà essere apposta la leggenda, offerta per l'appalto dei Dazi di Consumo pel Consorzio di Cividale.

4. Chi intende concorrere all'appalto dovrà effettuare il deposito di Lit. 5500 a garanzia della offerta, in denaro od effetti pubblici al valore dell'ultimo listino della Borsa di Venezia.

5. Il deliberatario all'atto della delibera dovrà indicare un domicilio che eleggerà in Cividale presso cui saranno intimati gli atti relativi.

6. Nell'ufficio di questo Municipio sono esposti i capitoli d'onere all'osservanza dei quali rimane vincolato l'appaltatore.

7. Il termine a presentare un'offerta in aumento non però inferiore al ventesimo del prezzo di delibera avrà il suo espiro alle ore 1 pom. del giorno 12 dicembre p. v. e qualora venissero in tempo utile prodotte offerte di aumento ammissibile si pubblicherà l'avviso per un nuovo esperimento d'asta da tenersi sulla migliore offerta egualmente col metodo delle schede segrete nel giorno 17 dicembre p. v.

8. Le spese di tassa per l'atto di appalto col Governo, d'asta, contratto, bolli e copie stanno a carico del deliberatario.

Cividale li 21 novembre 1870.

Il Sindaco
Avv. De Portis

Gli Assessori

Agostino Nusci

Geromello Giuseppe

Domenico Bassi

Edoardo Foranisi

Il Segretario
Caruzzi

Comuni Consorziate

Cividale

Castel del Monte

Propotto

Corno

Buttrio

Manzano

Torreano

Ippis

S. Giovanni

Importo compl.

L. 40093.50

804.92

1.911.20

1884.16

3020.32

3860.—

1000.—

708.—

2847.40

L. 55123.50

2. Qualunque offerente deposita a cauzione dell'asta Lit. 1.600.

3. Entro 8 giorni dalla delibera verrà completato il deposito sino alla concorrenza del prezzo, sotto comminatoria del reintanto a tutto rischio e pericolo del deliberatario.

4. Staranno a carico del deliberatario le spese dell'esecuzione liquidate da Decreto 8 maggio 1868 n. 4272 e successive e comprese le spese del trasporto di proprietà.

Usufrutto da subastare

Diritto di usufrutto competente al sig. Pietro Terenzani fu Antonio sulla casa con bottega e sotto portico ad uso pubblico in map. al n. 1147 di pert. 0.15 rend. Lit. 377.28 sita in Udine ora intestata a Pietro Terenzani q. m. Antonio usufruttuario e di lui figli maschi nati e nascituri proprietari stimato Lit. 15490.

Lochè si affigga ai luoghi di metodo a per tre volte si pubblici nel Giornale di Udine.

Dal R. Tribunale Prov. Udine, 15 novembre 1870.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 23616

EDITTO

La R. Pretura Urbana di Udine rende noto che nei giorni 22 dicembre a. c. 14 e 21 gennaio 1871 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nella propria residenza si terrà un triplice esperimento d'asta dei sotto segnati fondi sopra istanza di Leonardo Ferigo di Udine contro Maria Codutti-Geretti di Treppo piccolo, alle seguenti

Condizioni

1. Al primo e secondo esperimento gli immobili esecutati non verranno venduti che ad un prezzo maggiore od eguale a quello di Lit. 1255 risultante dalla stima 21 maggio 1870 n. 10771,

e nel terzo incanto anche ad un prezzo minore purchè siano coperti i creditori iscritti fino al valore di stima.

2. Qualunque oblatore ad eccezione dell'esecutante Ferigo dovrà depositare all'atto della delibera ed a mani della Commissione Giudiziale il decimo dell'importo di stima ed entro li successivi otto giorni continui il residuo importo a saldo prezzo della delibera sotto comminatoria del reintanto a tutto suo pericolo e spese e ciò in valuta legale da depositarsi qui in Udine presso la Banca del Popolo.

3. Rendendosi deliberatario l'esecutante Ferigo Leonardo sarà, esso, essente dal primo deposito del pagamento del prezzo restando soltanto in obbligo di depositare l'eventuale importo che potesse rimanere a suo debito dopo essersi pagato tanto del suo credito capitale che degli interessi e delle spese tutte da liquidarsi dal Giudice.

4. Dal di della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutti i gravami e pesi inerenti agli immobili esecutati e così pure tutte le prediali imposte gravanti gli stessi.

5. Gli stabili vengono venduti nello stato e grado in cui si trovano con tutte le servitù ed altri pesi che sono loro inerenti senza alcuna garanzia e responsabilità dell'esecutante Ferigo.

Beni in pertinenza di Colugna

Terreno aratorio detto Chiampit in map. al n. 1572 di pert. 1.26 rend. Lit. 5.38.

Orto in map. al n. 1575 pert. 0.07 rend. Lit. 0.35.

Orto in map. al n. 1576 pert. 0.08 rend. Lit. 0.40.

Aratorio detto Castagna in mappa al n. 1668 di pert. 6.21 rend. Lit. 24.30. Si pubblici come di metodo e s'inscriva per tre volte consecutive nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura Urbana Udine, 17 novembre 1870.

Il Giud. Dirig.
LOVADINA

P. Baletti.

IL NUTRIMENTO SOLUBILE

premiato in Amsterdam Wittenbergo e Pilsen

SISTEMA VON LIEBIG

DI I. PAOLO LIEBE IN DRESDA

Chimico farmacista laureato

Fornisce (colla semplice soluzione in latte di capra o vacca ed acqua) la migliore imitazione di latte di donna (per bambini in rimpiazzo di Bilia); il più leggero alimento per Convalescenti, Cloresi, Invalidi, Anziani, latit di stomaco ecc.

Raccomandato da molte autorità mediche!

Programma gratis e franco; per esperimenti dei signori medici altre facilitazioni. Si ricercano depositari in tutte le parti del Regno d'Italia di

MAURIZIO LIEBE Bari (Puglie)

Il nutrimento solubile si vende a Lire 2.50 per flacon, nelle farmacie di

Francesco Comelli d'Udine,

Giuseppe Bötner di Venezia,

Francesco Cortuso di Trieste.

Non da confondersi coll' Estratto d'Orzo tallito o colla polvere nutritiva del Von Liebig.

THE GRESHAM

ASSICURAZIONE MISTA.

Assicurazione d'un capitale pagabile all'assicurato stesso quando raggiunge una data età, oppure ai suoi eredi se esso muore prima.

Tariffa D (con partecipazione all'80 per 100 degli utili).

Dai 25 ai 50 anni prem. ann. L. 3.98 per ogni L. 100 di capit. assic.

30 60 3.48

35 65 3.63

40 65 4.35

Esempio: Una persona di 30 anni, mediante un pagamento annuo di L. 348 assicura un capitale di L. 10,000 pagabili a lui medesimo, se raggiunge l'età di 60 anni, od immediatamente ai suoi eredi od aventi diritto, quando egli muoia prima.

Dirigersi per informazioni all'Agenzia Principale della Compagnia per la Provincia del Friuli posta in Udine Contrada Cortelaxis.

ATTI GIUDIZIARI

N. 9829

EDITTO

Si porta a pubblica notizia che sopra istanza della ditta Enrico Brinkmann e Comp. di Berlino contro Pietro Terenzani rappresentante e proprietario della ditta Gio. Batt. Terenzani di qui e creditori iscritti dinanzi alla Commissione n. 38 di questo R. Tribunale nel giorno 23 dicembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 12 merid. si terrà quarto esperimento d'asta del diritto d'usufrutto sotto descritto alle seguenti

Condizioni

1. L'usufrutto si vende a qualunque prezzo.

AVVISO

I sottoscritti maestri coi primi del p. v. Dicembre daranno lezioni di lettura, di bello scrivere, comporre ed aritmetica secondo il nuovo sistema metrico-decimale tanto a quelli che bramassero istruirsi sulle prime nozioni dei suddetti rami, quanto a quelli che volessero progredire per poi applicarsi nel commercio.

I giorni stabiliti per tale insegnamento, sono, il lunedì, il mercoledì ed il venerdì, dalle ore 6 alle 8 pom. nella casa dei signori Fratelli Tellini, sita in Via Manzoni al N. 82.

Il compenso mensile viene fissato ad italiane L. 5.

L. Caselotti, C. Fabrizi.

Salute ed energia restituite senza medicina e senza spese mediante la deliziosa farina igienica

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dipepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitatione, diarrea, gonfiore, capogiro, soffocamento d'orecchie, acidità, pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crampi e granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consumazione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, visio e povertà di sangue, idropisia, sterilità, fuso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Brava è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sovrabbondanza di carne.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario

Estratto di 72,000 guarigioni

Cura n. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì), il 24 ottobre 1852.

... La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 50 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, vieto a tutti i facci viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELL, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Pregiatissimo Signore

Rovine, distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte, mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre, essa non aveva più appetito; ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per lo che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto; oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco, e sofferiva di una stitichezza ostinata da dover accambiare fra non molto.

Rilevai dalla Gazzetta di Treviso i prodigiosi effetti della Revalenta Arabica, indussi mia moglie a prenderla, ed in 10 giorni che ne fa uso, la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri nel diabrigo di qualche faccenda domestica. Quanto le manifestò è fatto incontrastabile e le sarò grato per sempre.

Aggrazisco i miei cordiali saluti qual suo servo

B. GAUDIN.

Pregiatissimo Signore,

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e belloso; da otto anni, poi da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiore, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più, era tormentata da diurne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano in pace al più leggero lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica in sette giorni sparì la sua gonfiore, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovai perfettamente guarita. Aggrazisco, signora, i sensi di vera riconoscenza, del vostro devotissimo servitore ATANASIO LA BARBERY

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17.50; 6 chil. fr. 30; 12 chil. fr. 65.

Barry du Barry, e Comp. via Provvidenza, N. 24, e 3 via Oporto, Torino.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

IN POLVERE ED IN TAVOLETTE

Da l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolare: o alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Pregiatissimo signore,

Poggio (Umbria), 20 maggio 1852.

Dopo 20 anni di ostinato soffocamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare a letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso Cioccolato, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi seguo il vostro devotissimo

FRANCESCO BRAGONI, sindaco

(Brevetata da S. M. la Regina d'Inghilterra).

In Polvere: scatole di latte sigillate, per fare 12 tazze, L. 2.50 — per 24 tazze, L. 4.50 — per 48 tazze, L. 8 — per 120 tazze, L. 17.50 — In Tavolette: per fare 12 tazze, 2.50 — per 24 tazze, L. 4.50 — per 48 tazze, L. 8.

DU BARRY e C., 2 Via Oporto, Torino.

DEPOSITI: a Udine presso la Farmacia Reale di A. Filippuzzi, e presso Giacomo Comessatti farmacia a S. Lucia.

VENETO

BASSANO Luigi Fabris di Baldassara. BELLUNO E. Forcellini. FELTRE Nicolò dall'Armi. LEGNAGO Valeri. MANTOVA F. Dalla Chiara, farm. Reale. ODERZO L. Cinotti; L. Diemutti. VERONIA P. P. Stancari; Zampironi; Agenzia Coetantini. VERONA Francesco Pasoli; Adriano Friuzzi Cesara Beggiani. VICENZA Luigi Majo; Bellino Valeri. VITTOBIO-CENEDA L. Marchetti farm. PADOVA Roberti; Zanetti; Pioneri e Mauro; Cavozani, farm. PORDENONE Roviglio; farm. Verascini. PORTOGRUARO A. Melipieri, farm. ROVIGO A. Diego; G. Caffagnoli. TREVISO Elerogà Zannini; Zanetti. TOLMEZZO Gius. Chiussi, farm.